

Mercati e volatilità, la nuova mappa degli investimenti: gli Stati Uniti e l’impatto sui mercati globali

Dall’elezione di Donald Trump alla fine del 2024, abbiamo assistito a una veloce evoluzione della retorica relativa ai dazi doganali, con un primo annuncio nel mese di aprile 2025 durante il cosiddetto “*Liberation Day*”, a cui è seguita una forte volatilità sui mercati globali. Le principali aree economiche si sono attivate alla ricerca di una soluzione, al fine di **evitare l’imposizione di dazi troppo punitivi** da parte degli Stati Uniti, che consentissero di mantenere accesso al mercato statunitense senza penalizzare troppo le proprie esportazioni.

L’atteggiamento del Presidente degli Stati Uniti ha innescato una fase di forte riflessione da parte degli investitori internazionali rispetto al ruolo degli *asset* USA nel loro portafoglio, con crescenti **dubbi relativamente all’eccezionalismo e resilienza dell’economia americana** e crescenti timori rispetto all’**utilizzo del deficit fiscale** come leva per stimolare la crescita dell’economia. Misure come la “*Big Beautiful Bill*” hanno contribuito ad alimentare tali dubbi, innescando una riflessione da parte degli investitori internazionali rispetto alla detenzione di *asset* denominati in dollari statunitensi.

All’interno del nostro intervento cercheremo di fornire alcune chiavi di lettura rispetto all’**economia americana** e sul ruolo che continua e continuerà a rivestire all’interno degli equilibri globali. Proveremo a offrire alcuni spunti di riflessione sulle conseguenze che volatilità e il cambiamento di paradigma rispetto agli Stati Uniti potranno comportare per altre **aree di investimento**. Analizzeremo le prospettive per alcune classi di attivo quali ad esempio il debito sovrano globale e il **debito societario *investment grade*, il debito ad alto rendimento e i mercati emergenti**.

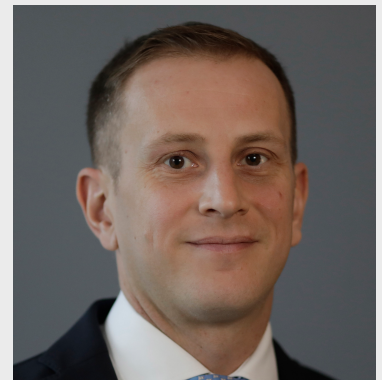
Riteniamo che il mutevole scenario attuale debba essere approcciato tramite una visione dinamica e volta a **proteggere il portafoglio da rischi non desiderati** oppure non opportunamente calibrati, dove la gestione attiva rappresenta uno strumento imprescindibile per cogliere le opportunità offerte dalla volatilità che sempre più frequentemente caratterizzano e caratterizzeranno i mercati finanziari.

Stefano Colombo, Head of Institutional, Italy RBC BlueBay Asset Management

Stefano è entrato a far parte di RBC BlueBay nel febbraio del 2021 e vanta oltre dieci anni di esperienza nel settore dell’*asset management*.

Prima di entrare in RBC BlueBay, ha ricoperto diversi ruoli di responsabilità nelle vendite e nelle relazioni con i clienti presso Franklin Templeton, Legg Mason e State Street Global Advisors.

Stefano si è laureato in Finanza presso l’Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano. È laureato in Economia presso l’Università Bocconi di Milano.





RBC BlueBay
Asset Management

Via San Clemente 1,
20122 - Milano

www.rbcbluebay.com

Stefano Colombo,
Head of Institutional, Italy

scolombo@bluebay.com

RBC BlueBay Asset Management

RBC BlueBay Asset Management è un gestore attivo, con competenze nel reddito fisso, azionarie e negli investimenti alternativi. L'approccio orientato alle soluzioni comporta uno sforzo da parte nostra per fornire ai clienti le conoscenze di cui hanno bisogno per contribuire a definire le rispettive decisioni d'investimento.

Lavoriamo ed evolviamo con i nostri clienti, creando e personalizzando prodotti d'investimento che soddisfino le loro esigenze. Operiamo in totale trasparenza, offrendo alla clientela un accesso diretto ai nostri team d'investimento e promuovendo una cultura che incoraggia le pari opportunità. Tutto questo sfocia in una società ponderata e inclusiva, che mette le persone al primo posto e che porta risultati ai clienti.

Gli investimenti responsabili non sono solo un obiettivo, ma sono profondamente radicati nella nostra offerta ai clienti e nel nostro lavoro per fornire soluzioni in grado di avere un impatto nel mondo reale.